

Superati i 2.000 morti ma la curva non cresce

Il quadro in Italia. Locatelli (Cis): «Decrescita degli aumenti: se si consolida, è un risultato importante». Mascherine, al via produzione in deroga. Domiciliari per i detenuti con pene lievi

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Sono 2.158 le vittime finora in Italia per il Covid-19, ma il trend di contagi è stabile, se non in calo. Le ultime cifre sui malati nel Paese accendono una prima fiavole speranza: la curva dei nuovi infetti, ora al +11,9%, non cresce più al ritmo che si temeva. Sono complessivamente 23.073 le persone positive, con un incremento rispetto al giorno precedente di 2.470, quando l'aumento invece era stato di 2.853. Un dato che però non comprende i numeri di Puglia e provincia autonoma di Trento.

Anche in Lombardia, la regione più colpita, la spinta percentuale non è in aumento. E sui dati generali, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, sottolinea: «Ci sono 414 nuovi guariti, più di domenica». Ma aumentano i malati in terapia intensiva: 179 in più, per un totale di 1.851 in tutta Italia e un aumento in Lombardia (complessivamente 823).

A guardare i dati con «fiduciosa attenzione» è anche il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli: «Una decrescita degli aumenti... È un bell'ossimoro. È un segnale di quanto potrebbero darci tutte le misure finora intraprese. Va consolidato nel giro dei prossimi 1-2 giorni. L'auspicio è continuare a vedere un "decremento dell'incremento" e allora saremmo anche più confidenti di avere raggiunto un risultato importante per il Paese».

Uno spiraglio arriva anche sul fronte dell'approvvigionamento di

mascherine a più alta protezione, utilizzate in particolar modo nelle terapie intensive, dopo l'allarme sul rischio di esaurimento scorte in Lombardia lanciato dall'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri. «A breve si avvierà la produzione nazionale di mascherine, prevista anche nel decreto "Cura Italia". Ricevo richieste di tantissime aziende che si propongono di produrle», spiega

re un dispositivo che non togliamo agli operatori sanitari».

A dare il proprio contributo saranno anche le lavorazioni sartoriali presenti in alcuni istituti penitenziari dove vengono impiegati i detenuti, che potrebbero essere immediatamente riconvertite.

Al di là dei provvedimenti di tutela economica, un'altra importante norma riguarda la laurea in Medicina,

che diventa definitivamente abilitante alla professione medica. Un ulteriore rinforzo ai medici arriva dal comparto della Difesa, che prevede - annuncia il ministro Guerini - l'arruolamento straordinario di personale sanitario militare e acquisto di materiali e mezzi per il trasporto di malati e biocontenimento. Già in produzione mille litri al giorno di disinfettante dallo stabilimento militare di Firenze.

Sul versante carceri, il decreto prevede i domiciliari per i detenuti con pene da scontare fino a 18 mesi e il braccialetto elettronico se la pena è superiore a 6 mesi per attenuare il sovraffollamento.

Intanto, la stretta sulla circolazione delle persone prosegue. Su richiesta della Regione Sicilia, la ministra dei Trasporti, De Micheli, ha firmato il decreto che prevede «la sospensione dei collegamenti e dei trasporti ordinari delle persone da e per la Sicilia». Resta regolare il trasporto merci mentre persone possono viaggiare via mare sullo Stretto solo grazie alla formula diventata ormai una regola generale: «comprovate esigenze di lavoro, salute o necessità».

LAUREA ABILITANTE IN MEDICINA SUBITO 10MILA CAMICI BIANCHI

Laurea subito abilitante in Medicina, «il che significa liberare immediatamente sul sistema sanitario l'energia di circa 10mila medici e far fronte alla carenza» di camici bianchi, come ha spiegato il ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, illustrando l'importante novità contenuta nel decreto "Cura Italia". Il conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia da questo momento in poi è quindi immediatamente abilitante per l'esercizio della professione di medico-chirurgo. E poi 50 milioni per sostenere gli atenei e massima flessibilità per la restituzione dei fondi agevolati concessi agli Enti di ricerca.

Borrelli. L'iter per la fabbricazione è stato velocizzato e ora per la realizzazione di mascherine di tipo "chirurgico" sarà necessaria la sola autorizzazione dell'Iss in deroga alle norme vigenti. Inoltre sarà possibile produrre, spiega il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, «mascherine non sanitarie, ma filtranti, pensate per tutti i cittadini e lavoratori, per l'uso quotidiano», che possono essere «acquistate dalle Regioni o dal commissario Arcuri. Ciò calmierà i costi e consentirà a tutti di ave-

